

Renzi incassa il colpo “Ma la nostra sfida è contro i disfattisti”

Il dato pesa sulle urne, il premier però non cambia strategia

FABIO MARTINI
ROMA

Questa del Pil non ci voleva proprio. Con un cattivo pensiero in testa, inconfessabile in pubblico, per diverse ore Matteo Renzi ha studiato il modo migliore per smontare la più imprevedibile delle grane. Mentre sulle agenzie, in tv e nei siti online grandinavano chicchi duri, con le opposizioni che attribuivano la gelata del Pil al governo, Renzi si consultava col ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, soppesava il da farsi e ben dieci ore più tardi il primo lancio di agenzia sul dato del Pil, il presidente del Consiglio si faceva vivo e diceva la sua alla trasmissione radiofonica Zapping su RadioUno: «Sicuramente è un dato che non fa piacere. Ma devo essere sincero, non mi faccio facili illusioni quando la ripresa è +0,1 e non mi deprimo se è -0,1. Peraltro dipende da come li calcoli, sul trimestre sarebbe peggiore, ma negli anni siamo andati da -2,8 a -0,5».

E man mano che Renzi dipanava i suoi argomenti, si scopriva che il presidente del Consiglio aveva deciso di rinunciare al più facile: i dati sul Pil si riferiscono al primo trimestre dell'anno,

l'attuale governo è in carica dal 22 febbraio e pienamente operativo da marzo e dunque attribuirgli le responsabilità della gelata è un espediente da campagna elettorale, senza una base oggettiva. Argomento che Renzi, in privato, ha considerato e rivendicato ma che ha deciso di non utilizzare. Sostenere che il governo non c'entra, lo considera un argomento scivoloso, un vittimismo dannoso e invece Renzi prova a leggere il dato del calo del Pil che, a suo avviso, «sconta un problema di politica industriale, ecco perché noi interveniamo su questo, da Electrolux, a Fincantieri e Ansaldo Energia. Ma io sono molto fiducioso e ottimista». Certo, un po' di lamentela non fa mai male: «Lo spread è a 180? Quando siamo partiti era oltre 200, per otto settimane è sceso e nessuno lo ha scritto. Lo spread è come il caffè, fa notizia solo quando viene su». E poi il rilancio del “frame” fondamentale, il messaggio di fondo della sua campagna elettorale: «La sfida è tra chi punta a che tutto vada male e chi invece lavora perché vada bene». «La Germania tra il 2000 ed il 2010 ha fatto riforme strutturali straordinarie. Da noi non sono state fatte. La sfida delle Europee è tra due modelli: chi considera l'Europa il grande alibi e chi dice che l'Italia se fa di tutto è in condizione per tornare a crescere».

Ma a fine giornata, a palazzo Chigi, restavano due problemi aperti. Il primo: come rintuzzare nei prossimi giorni un rilancio aggressivo di Grillo e di Berlusconi sulle «responsabilità» del governo nello stallo dell'economia? Il secondo: nel rush finale della campagna elettorale serve una scossa sul terreno della comunicazione? Basta puntare tutto sulla speranza in contrasto alla rabbia? Sostiene il renziano Paolo Gentiloni, già ministro della Comunicazione e “registra” della campagna elettorale dell'Ulivo 2001, tecnicamente una delle più riuscite: «Nei prossimi giorni lo schema non può che restare lo stesso, speranza contro rabbia, Italia-non Italia. Il ritorno della questione morale non può scardinare quello schema ottimista e concretista ma il cambio di clima consente al Pd di valorizzare di più tutto ciò che il suo leader rappresenta in termini di innovazione e rottamazione». E un'altra testa pensante del mondo renziano, il vicepresidente dei senatori Giorgio Tonini dice: «Quando Marchionne sostiene che c'è una linea di produzione razionale, che esprime la Panda e una emozionale, che esprime la Cinquecento non è distante dal problema dei prossimi giorni: c'è un assembramento di forze emozionali (Grillo e Berlusconi) e un governo che con misure con contenuti emozionali, punterà tutto sul messaggio razionale: come far uscire l'Italia dal disastro».



Al lavoro
Ieri, dopo
la diffusione
dei dati sul Pil,
il presidente del
Consiglio Renzi
si è consultato
con il ministro
dell'Economia
Pier Carlo Padoan



GIUSEPPE LAMI/ANSA